

## **91. Al vicario generale di Buenos Aires, monsignore Antonio Espinosa**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 366-360.

[Torino, 22 dicembre 1874]

Reverendissimo monsignor Espinosa vicario generale di Buenos Aires<sup>5</sup>,  
La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi.

Il signor commendatore Giovanni Battista Gazzolo, console della Repubblica Argentina in Italia<sup>6</sup>, ha più volte parlato dello zelo di vostra signo-

<sup>5</sup> Mariano Antonio Espinosa (1844-1923). In realtà era segretario dell'arcivescovo e sarebbe divenuto Vicario generale solo nel 1879; nominato primo vescovo di La Plata (1898), sarà traslato alla sede metropolitana di Buenos Aires nel 1900.

<sup>6</sup> Giovanni Battista Gazzolo (Genova 1827-1895), capitano di mare, emigrato in Argentina nel 1858, tornò in Italia con il titolo di console argentino a Savona e "agente di immigrazione".

ria reverendissima e del lavoro indefesso che sua eccellenza reverendissima, suo arcivescovo<sup>7</sup> sostiene a pro di cotesta vastissima archidiocesi. Nel tempo stesso mi accennava la grande penuria di operai evangelici specialmente di quelli che di proposito si applicassero all'educazione ed istruzione cristiana della gioventù. Questo benemerito signore nello scopo di secondare lo spirito della salesiana Congregazione, e fare il maggior bene che può alla Repubblica, che qui rappresenta, deliberò di scrivere alla prefata eccellenza sua come i salesiani non sarebbero alieni di offrirgli le deboli loro fatiche ove ne fosse stato mestieri e ciò tornasse di gradimento. La signoria vostra reverendissima ebbe la bontà di rispondere che monsignor arcivescovo gradì il pensiero, riceverebbe volentieri i novelli missionari e li proteggerebbe.

Premessi ora i più vivi ringraziamenti all'uno e all'altro, le dico di essere disposto ad accettare il progetto e a tale uopo intendo di trattare in modo formale con vostra signoria come rappresentante dell'Ordinario diocesano.

Ad effettuare questo progetto gioverebbe assai quanto scrive il dottor Ceccarelli prevosto di San Nicolás, il quale è disposto di offrire casa, parrocchia e suo appoggio ai salesiani, qualora andassero in modo stabile a compiere le molte cose che colà restano senza frutto per mancanza di operai.

Ciò posto si potrebbe venire a questa proposta che intendo di umiliare alla illuminata saviezza di sua eccellenza:

1° Io invierei alcuni sacerdoti a Buenos Aires per formare ivi un ospizio centrale. Al che gioverebbe assai avere una chiesa qualunque per le sacre funzioni specialmente per fare catechismo ai fanciulli più abbandonati della città. Il prelodato commendatore Gazzolo mi dice di essere assai opportuna la chiesa di Madonna della Misericordia, che dovrebbe farsi vacante. In difetto di chiesa pubblica potremmo anche servirci di qualche locale atto in qualche modo a raccogliere e trattenere poveri fanciulli.

2° Manderei poscia a San Nicolás quel numero di sacerdoti, chierici, laici, che saranno necessari per il servizio religioso, canto, ed anche per fare scuola ove ne sia bisogno.

3° Da questi due siti i salesiani potrebbero essere altrove inviati secondo che meglio sembrerà all'Ordinario.

Se questi pensieri sembrano poter formare la base per concretare il nostro progetto, ella potrebbe scrivermelo ed io mi darò premura di venirne a capo.

<sup>7</sup> Si tratta di mons. Léon Federico Aneiros (1826-1894).

Per sua norma le dirò che la nostra Congregazione è definitivamente approvata dalla Santa Sede, e sebbene lo scopo primario sia la coltura della povera gioventù, tuttavia si estende ad ogni ramo del sacro ministero. Inoltre il santo padre, essendosi messo egli stesso per nostro protettore, desidera che se gli presenti la pratica prima di conchiudere definitivamente. So, per altro, che gradisce molto questo divisamento, perché porta speciale affetto a questi lontani paesi che furono oggetto del suo zelo apostolico al tempo che egli ivi fu inviato nunzio della Santa Sede.

Scrivo anche al vicario di San Nicolás in senso relativo alla sua lettera.

Non ho scritto né latino né spagnolo perché osservo che ella scrive a meraviglia la lingua italiana<sup>8</sup>.

Raccomando me e le mie famiglie alla carità delle sante preghiere di vostra signoria e a quelle di sua eccellenza l'arcivescovo, e facendo ad ambedue umili ossequi, con profonda venerazione reputo al massimo onore di potermi professare

Della signoria vostra reverendissima obbligatissimo, umilissimo servitore

Sac. Giovanni Bosco

## **92. Circolare ai Salesiani**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 407-409.

Torino, 5 febbraio 1875

Ai soci salesiani,

Fra le molte proposte che ci vennero fatte per l'apertura di una missione nei paesi esteri parve di preferenza potersi accettare quella della Repubblica Argentina. Quivi oltre la parte già civilizzata, si hanno ancora delle estensioni di superficie interminabili abitate dai popoli selvaggi, tra cui lo zelo dei salesiani con la grazia del Signore può essere esercitato.

Per ora cominciamo ad aprire un ospizio a Buenos Aires capitale di questa vasta Repubblica, ed un collegio con chiesa pubblica a San Nicolás de los Arroyos non molto distante dalla stessa capitale.

Or trattandosi di preparare il personale da spedire a fare questo primo esperimento, desidero che la scelta cada sopra soci che ci vadano non per ubbidienza, ma di tutta libera elezione.

<sup>8</sup> Aveva fatto gli studi teologici in Roma nel quadriennio 1865-1869.

Quelli pertanto che si sentono propensi di recarsi nelle missioni straniere dovranno:

1° Fare una domanda per iscritto in cui palesino il loro buon volere di recarsi in quei paesi come soci della nostra Congregazione.

2° Dopo si radunerà il Capitolo superiore, che dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo, esaminerà la sanità, la scienza e le forze fisiche e morali di ciascheduno. E saranno scelti unicamente quelli di cui si possa con fondamento giudicare che tale spedizione sia per riuscire vantaggiosa all'anima propria, e nel tempo stesso tornare alla maggior gloria di Dio.

3° Fatta la cerna si raccoglieranno insieme per quello spazio di tempo che sarà necessario per istruirsi nella lingua e nei costumi dei popoli cui si ha in animo di portar la parola di vita eterna.

4° Se qualche grave ragione non farà cangiare divisamento, la partenza è stabilita per il prossimo mese di ottobre.

Ringraziamo di tutto cuore la bontà divina che in larga copia elargisce ogni giorno novelli favori all'umile nostra Congregazione, e procuriamo di rendercene degni con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni, specialmente quello che concerne ai voti con cui ci siamo consacrati al Signore.

Ma non cessiamo di innalzare continue preghiere al divin trono, affinché possiamo praticare le virtù della pazienza e della mansuetudine. Così sia.

Credetemi sempre in Gesù Cristo affezionatissimo amico

Sac. Giovanni Bosco

P.S. Il signor direttore legga e spieghi il tenore di questa lettera ai salesiani che sono in questa casa.

### **93. Al parroco di San Nicolás de los Arroyos, don Pietro Ceccarelli**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 490-493.

Torino, 28 luglio 1875

Reverendissimo e carissimo nel Signore<sup>9</sup>,

La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi.

<sup>9</sup> Pietro Ceccarelli (1842-1893), sacerdote emiliano, emigrato in Argentina nel 1871 fu per vent'anni (1873-1893) parroco di San Nicolás de los Arroyos, dove promosse varie opere sociali. Era membro della Commissione promotrice del progetto di un collegio da affidarsi ai salesiani.

Fatto il dovuto conto delle lettere scritte da vostra signoria reverendissima e dei due preziosi documenti che la eccellentissima Commissione fondatrice del collegio di San Nicolás si compiacque indirizzarmi, ho deliberato che i miei figli dessero opera sollecita per partire alla volta della Repubblica Argentina appena le cose a questo uopo siano preparate.

Ora prego la sua bontà di comunicare ai signori di detta rispettabile Commissione che:

1° Io li ringrazio di tutto cuore delle benevole espressioni con cui mi hanno scritto, e che i salesiani con la loro buona volontà sperano di corrispondere alla giusta loro aspettazione sia per la direzione del collegio San Nicolás sia per le scuole serali che tra noi ottengono tanti buoni risultati.

2° Per uniformarmi alle costituzioni della nostra Congregazione modifico alquanto il personale che mi era stato accennato. Saranno cinque sacerdoti tutti maestri approvati e muniti dei loro diplomi nei nostri paesi. Con essi vi andrà un maestro di musica per suonare ed insegnare il canto, il pianoforte, l'organo ed altri strumenti tanto nelle chiese, ove fosse d'uopo, quanto nel collegio e nelle scuole serali. Due coadiutori salesiani di cui uno avrà cura materiale della chiesa, l'altro dell'alloggio del collegio. Io desidererei che le persone di servizio fossero tutte della Congregazione salesiana, a fine di poter essere viepiù sicuri delle loro azioni; ma quando le cose siano cominciate, ella me lo scriverà ed allora si potrà provvedere quanto sarà necessario.

3° Il sacerdote dottor Giovanni Cagliero, ispettore o vice-superiore della Congregazione, guiderà i soci salesiani con pieni poteri di trattare e concludere qualunque affare possa occorrere colle autorità civili, oppure ecclesiastiche. Installati i salesiani al rispettivo ufficio, egli lascerà direttore il professor Bonetti Giovanni che da molti anni è capo di un collegio di oltre trecento allievi, e già conosciuto per diverse opere da lui pubblicate; quindi il don Cagliero farà ritorno in Europa per essere in grado di corrispondere e provvedere quanto farà mestieri al buon andamento del novello collegio e di altre cose che la divina provvidenza si degnasse affidarci.

[4°] Siccome poi è il primo viaggio che i salesiani fanno sopra lungo tratto di mare, così io desidero vivamente che siano accompagnati dal commendator Giovanni Gazzolo, console argentino a Savona. Esso è persona che ha tutta la nostra fiducia, pratico di vicende di mare e conoscitore dei paesi e di molte persone tra cui i nostri dovranno stabilire la loro dimora. I viaggiatori pertanto sono dieci ed io mi raccomando a questo rispettabile

municipio per altrettanti passaggi, di cui tre bastano di seconda classe. Ma se ciò cagionasse difficoltà, io mi assumerei il passaggio di tutti coloro a cui non si giudicasse di pagarlo. Sono pronto a fare questo ed altri sacrifici, perché desidero vivamente che le cose vadano bene specialmente per la moralità e niente manchi di quanto può contribuire a mettere un solido principio all'opera di San Nicolás.

5° I salesiani partirebbero di qui circa la metà del prossimo novembre e farò notificare il giorno, appena questo si possa con precisione stabilire.

6° In quanto ai nomi dei religiosi da mettersi sulle bollette dei passaggi potrebbesi formare una bolletta sola in capo al dottor Giovanni Cagliero, oppure in capo al commendator Giovanni Gazzolo da valere per quel numero di persone che si giudicherà. Con questo mezzo sarebbe evitata la difficoltà che potrebbe avvenire se qualcuno venisse ammalato e non potesse porsi in viaggio all'epoca stabilita.

7° Comunicare a sua eccellenza monsignor arcivescovo le cose ivi notate nel modo che ella giudicherà necessario.

A lei poi, o caro e rispettabile sacerdote del Signore, fo umili e cordialissimi ringraziamenti per la carità che ci usa in questa pia impresa. Se ne verrà, come spero, qualche poco di gloria a Dio e qualche vantaggio ai giovanetti di San Nicolás, ella ne avrà certamente il merito principale.

Io sono persuaso che vostra signoria avrà nei salesiani dei buoni fratelli, i quali seguendo i savi di lei consigli appagheranno l'aspettazione delle autorità civili e religiose, siccome abbiamo finora fatto nella difficile posizione in cui versano le cose pubbliche nei nostri paesi.

Qualunque cosa me la scriva con tutta libertà ed anche prontamente; io poi le scriverò altra lettera quanto prima per darle minuto ragguaglio delle cose che andiamo preparando per la divisata partenza.

In fine raccomando me, li miei salesiani, e tutti i nostri allievi alla carità delle sante sue preghiere, mentre ho l'onore di potermi professare con gratitudine e stima

Di vostra signoria reverendissima umile servitore ed amico

Sac. Giovanni Bosco

#### **94. Al parroco di San Nicolás de los Arroyos, don Pietro Ceccarelli**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 503-504.

Torino, 12 agosto 1875

Carissimo signor dottor Ceccarelli,

Ricevuta la sua lettera d'accordo con il signor commendatore Gazzolo abbiamo subito fatto risposta per lei e per il municipio di San Nicolás. La nostra partenza sarà non più tardi del quindici novembre prossimo, ma speriamo sarà prima. Intanto che noi prepariamo i nostri equipaggi io debbo chiederle molte cose particolari e:

1° In quanto agli arredi sacri, vasi sacri, suppellettili della chiesa saranno costà provveduti o che dobbiamo provvederli noi e portarceli insieme?

2° Dica lo stesso delle suppellettili di casa, di cucina, di camera, di camicie, lenzuola, fazzoletti, tovaglie, asciugamani etc.

3° In quanto ai libri e. g. messali, antifonari, cartelle per la benedizione, per le messe da morto, breviari, catechismi, libri di scuola come sono grammatiche, dizionari e simili.

4° Se giunti a San Nicolás i nostri andranno in collegio, oppure in casa parrocchiale; se dobbiamo pensare alle persone di servizio oppure vi sia già qualche cosa stabilita a questo riguardo.

5° Se colle scuole del collegio si intendano anche quelle della città, oppure queste si fanno separate da quelle, se o no ad altri affidate.

6° Se è necessario che ci provvediamo un pianoforte oppure già esiste in collegio. Della carta di musica, metodi per insegnare l'organo, il pianoforte, il canto gregoriano.

7° Le mando i Regolamenti o piuttosto l'orario di alcune nostre scuole serali di Varazze, e di Torino. Ma il vero regolamento sta nell'attitudine di chi insegna.

8° Se i nostri preti avranno da prendere parte alla predicazione, al catechismo, alle confessioni dei fedeli, siccome facciamo nelle nostre chiese.

9° Se sarà necessario che io scriva preventivamente all'arcivescovo di Buenos Ayres e in quale senso.

10° Siccome io sto stampando un libro di pietà per la gioventù in lingua spagnola, come le ho già scritto, e desiderando di uniformarmi quanto è possibile alle usanze di questa archidiocesi, avrei bisogno che ella mi mandasse nel più breve tempo possibile un piccolo catechismo pei fanciulli, da

cui ricavare preghiere quotidiane cioè: *Vi adoro, Ave, Credo, Salve, Angele Dei*, Decalogo, atti di fede e simili. Così i nostri religiosi si uniformeranno tosto a quanto si suole già praticare in diocesi.

In questo tempo bisogna che ella si armi di pazienza, mi istruisca e mi aiuti.

Io desidero che ella abbia a fare bella figura, e che niuno possa dire: È una meschinità. Perciocché essendo impegnato l'onore di una Congregazione nascente, io intendo di niente risparmiare di personale ed anche di spesa, che possa contribuire al buon esito della nostra impresa.

La prego infine di darmi tutti quei consigli, che ella giudicherà del caso, e di fare da parte mia i miei umili e rispettosi ossequi ai signori della Commissione fondatrice, i quali si degnarono di scrivermi con tanta bontà.

Dio la colmi di sue benedizioni; preghi per me, che con vera gratitudine ho l'onore di professarmi

Di vostra signoria carissima umile servitore

Sac. Giovanni Bosco

**95. Al Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide,  
cardinale Alessandro Franchi**

Ed. critica in E(m) IV, pp. 514-516.

[Ovada, 31 agosto 1875]

Eminenza reverendissima,

Ricorro umilmente all'eminenza vostra perché si degni farmi da padre e da protettore nell'affare che qui rispettosamente ho onore di esporre. Con la benedizione del santo padre, previe le pratiche necessarie con l'arcivescovo di Buenos Aires e con il municipio di San Nicolás de los Arroyos la Congregazione salesiana conchiuse le trattative secondo le quali deve aprire un ospizio in quella capitale, un collegio a San Nicolás, specialmente in vantaggio delle missioni, ed assumersi l'amministrazione delle pubbliche scuole con chiesa a favore di quei cittadini.

La prima partenza dei salesiani è fissata per gli ultimi giorni del prossimo ottobre, in numero di dieci, ed egual numero dovrà partire non molto dopo. Essendo questa la prima volta che apriamo case nelle missioni estere, io mi rivolgo all'eminenza vostra reverendissima supplicandola:



1° A voler concedere alla Congregazione salesiana (definitivamente approvata 3 aprile 1874) tutti quei favori, grazie spirituali, e privilegi, che la Santa Sede suole accordare ai religiosi che vanno nelle missioni estere sia considerati come individui, sia come case religiose quali appunto sono le salesiane.

2° Questa Congregazione, sebbene si trovi abbastanza provvista del necessario personale, trovandosi tuttora nel suo principio e priva affatto di mezzi di fortuna, quindi in grave bisogno, supplica l'eminenza vostra a voler fornirci quei sussidi in danaro, in libri specialmente spagnoli, o ad uso di chiesa o di scuola; in vasi sacri, in paramentali e simili, secondo che la nota sua carità giudica opportuno.

Il municipio di San Nicolás somministra il locale per il collegio e chiesa, e paga il viaggio per cinque missionari. Le altre spese preparatorie per lo studio delle lingue, per il corredo personale, per tutto ciò che concerne al viaggio, suppellettili e primo impianto sono tutti a carico dei salesiani.

La benevolenza e la singolare carità che mi usò in altre occasioni mi danno fiducia che eziandio al presente si degnerà di esserci padre e protettore. I salesiani dal canto loro procureranno con vivo zelo di corrispondere ai benefizi ricevuti ricordando con incancellabile gratitudine colui che loro porse mezzi efficaci, con cui poterono recarsi ad esercitare l'evangelico ministero nella Repubblica Argentina, donde, con l'aiuto divino, sperano potersi anche estendere in altre parti dell'America.

Tutti poi di buon cuore preghiamo Dio che la colmi dei suoi celesti favori e le conceda lunghi anni di vita felice per il bene della Chiesa e della civile società mentre a nome di tutti le bacio la sacra porpora e mi professo con la massima venerazione

Dell'eminenza vostra reverendissima obbligatissimo, umilissimo servitore

[Sac. Giovanni Bosco]

## 96. Al papa Pio IX

Ed. critica in E(m) IV, pp. 534-536.

Torino, 27 ottobre 1875

Beatissimo Padre,

Il progetto di aprire un collegio ed un ospizio per le missioni nella Repubblica Argentina, che Vostra Santità degnavasi benedire, sta per tradursi

in effetto. La partenza dei missionari è fissata per il 13 prossimo novembre. Fra le molte persone che con zelo si adoperarono per il buon esito di questa pia impresa parmi si possano segnalare:

1° Il commendatore Giovanni Battista Gazzolo console di quella Repubblica in Savona. Fu esso che trattò ogni cosa, appianò le difficoltà insorte, si diede egli stesso ad insegnare la lingua spagnola ai nostri religiosi ed a venti suore che tutti accompagnerà a Buenos Ayres ed a San Nicolás de Los Arroyos.

2° Il dottor Pietro Ceccarelli unico parroco della grande popolazione di quest'ultima città, che con non lieve disturbo, spesa e zelo trattò con l'autorità ecclesiastica, di poi iniziò e condusse a buon termine le pratiche con quel municipio, che ai novelli missionari offre un collegio, chiesa pubblica a beneficio dei giovanetti, e degli adulti.

Per questi due esemplari cattolici, o Beatissimo Padre, per la carità usata e che vie più fanno sperare ai salesiani, io mi fo animo di supplicare Vostra Santità a voler onorare il signor commendatore Giovanni Battista Gazzolo con il titolo di commendatore di qualche ordine pontificio secondo che sarà meglio beneviso alla Santità Vostra ed al signor dottor Pietro Ceccarelli il titolo di cappellano o di altro titolo onorario che fosse alla Santità Vostra di gradimento.

Né l'uno né l'altro non fanno alcuna richiesta, anzi ignorano affatto questa mia preghiera; ma io so che un tale segno di benevolenza di Vostra Santità tornerebbe di sommo gradimento alle rispettive famiglie, li incoraggerebbe ambedue a continuare le loro sollecitudini per il bene di nostra santa cattolica religione ed anche a fondare altre pie istituzioni in quei lontanissimi paesi.

Prima di partire i nostri salesiani desiderano di recarsi a Roma per ricevere la santa apostolica benedizione e così assicurarsi di lavorare, vivere e morire per quella divina religione, di cui Vostra Santità è capo supremo sopra la terra. Essi sperano che Vostra Santità nella sua illimitata clemenza li vorrà benignamente accogliere.

Umilmente prostrato offro gli omaggi filiali di tutti i salesiani supplicandola a volerli pur degnare della santa benedizione, mentre al cui nome con la massima gratitudine ho l'incomparabile onore di potermi professare

Di Vostra Santità umilissimo obbligatissimo figliuolo

Sac. Giovanni Bosco rettore maggiore

## 97. Commiato di don Bosco ai missionari partenti

Ed. a stampa in *Da Torino alla Repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani per il sac. Cesare Chiala*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1876, pp. 43-57.

Terminato il vespro saliva sul pulpito don Bosco a fare il sermoncino di commiato.

Al suo apparire un profondo silenzio si fece per tutta la chiesa stipata di gente, si vedeva che un fremito di commozione passava per tutta l'udienza, essendo quella l'ultima volta che un padre amato parlava ai suoi figli più diletти, era l'ultima volta che questi udivano l'eco dei suoi cari accenti!

Uno dei nostri giovani, dotato di felice memoria, ha potuto conservarci in parte questo discorso, che si può dire improvvisato dalla mente in lotta con il cuore, perché ad ogni punto in cui l'oratore toccava la parte vitale dell'argomento, cioè, i missionari lì presenti, la voce dell'oratore si velava, indi gli moriva sulle labbra... e con visibile sforzo passava ad argomento diverso soffocando le lagrime, che invece abbondantemente colavano dalle ciglia degli uditori.

– “Il nostro divin Salvatore, così egli cominciò, quando era su questa terra, prima di andare al celeste Padre, radunati i suoi apostoli, disse loro: *Ite in mundum universum... docete omnes gentes... praedicate evangelium meum omni creaturae*. Andate per tutto il mondo... insegnate a tutti... predicate il mio Vangelo a tutte le creature”.

Con queste parole il Salvatore dava non un consiglio ma un comando ai suoi apostoli, affinché andassero a portare la luce del Vangelo in tutte le parti della terra. Questo comando o missione diede il nome di missionari a tutti quelli che nei nostri paesi o nei paesi esteri vanno a promulgare, o predicare le verità della fede. *Ite*, andate.

– Salito al cielo il divin Salvatore, gli apostoli posero fedelmente in esecuzione il precetto del maestro. San Pietro e san Paolo si recarono in molti paesi, città e regni del mondo. Sant'Andrea andò nella Persia, san Bartolomeo nell'India, San Giacomo nella Spagna e tutti chi qua chi là predicarono il Vangelo di Gesù Cristo, a segno che san Paolo al suo tempo già scrive: *Fides vestra annuntiatur in universo mundo*. La fede di Gesù Cristo è predicata in tutto il mondo.

Ma non sarebbe stato meglio che gli apostoli si fossero fermati prima a guadagnare gli abitanti di Gerusalemme e di tutta la Palestina, specialmente per avere comodità di radunarsi insieme e discutere i punti più fondamentali della cattolica religione e sul modo di propagarla in maniera che più

nessuno restasse in quelle regioni che non credesse in Gesù Cristo? No, non fecero così; il divin Salvatore aveva loro detto: *Ite in mundum universum: - Andate per tutto il mondo; ed è perciò che gli Apostoli, non potendo da sé percorrere tutte le regioni del globo, si associarono altri e poi altri evangelici operai, che mandarono qua e là a propagare la parola di Dio. San Pietro mandò sant'Apollinare a Ravenna, san Barnaba a Milano, san Lino ed altri in Francia, e così altri apostoli nel governo della Chiesa.*

I papi successori di san Pietro fecero altrettanto; e tutti quelli che andarono in missioni o partirono inviati da Roma o andarono con il consenso del Santo Padre.

È questo tutto secondo le disposizioni di Dio Salvatore che stabilì, com'era necessario, un centro sicuro, infallibile, cui tutti dovessero riferirsi, da cui tutti dipendessero, ed a cui dovessero uniformarsi tutti coloro, che avevano a predicare la sua santa parola.

— Ora studiando noi nel nostro piccolo di eseguire, secondo le nostre forze, il precetto di Gesù Cristo, varie missioni ci si presentavano nella China, nell'India, nell'Australia, nell'America stessa; ma per vari motivi, specialmente per essere la nostra Congregazione incipiente, si preferì una missione nell'America del Sud nella Repubblica Argentina. Per seguire l'uso adottato, anzi il precetto di Gesù Cristo, appena si cominciò a parlare di questa missione subito si interrogò la mente del capo della Chiesa e tutte le cose si fecero con piena intelligenza di sua santità; i nostri missionari prima di partire per la loro missione si recarono ad ossequiare il vicario di Gesù Cristo per prendere la sua apostolica benedizione e quindi partire come inviati dal medesimo divin Salvatore.

In questo modo noi diamo principio ad una grand'opera, non perché si abbiano pretensioni o si creda di convertire l'universo intero in pochi giorni, no; ma chi sa, che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa, che non sia come un granello di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non sia per fare un gran bene?

Per farvi un giusto concetto del gran bisogno di sacerdoti nella Repubblica Argentina, vi cito soltanto alcuni brani di una lettera testé ricevuta da persona amica che si trova in quei paesi. “Se mai in questi paesi si avesse la comodità, egli scrive, che si può avere, non dico nella chiesa di Maria Ausiliatrice, ma nel più dimenticato luogo d'Italia o di Francia, oh come si terrebbero fortunati questi popoli, e come si mostrerebbero pieghevoli e grati alla voce di chi per loro si affatica! ma qui sovente, neppure in morte,

si può avere alcun conforto di nostra santa religione. Non pochi paesi sono assolutamente privi della santa Messa”. Mi racconta di un suo parente, che volendo andare alla messa in domenica partì al giovedì e per arrivare a tempo dovette viaggiare molto in fretta servendosi di cavallo, di vettura ed ogni mezzo possibile, e appena poté arrivare in quel paese la domenica mattina per l’ora della messa.

I pochi preti che ci sono non bastano ad amministrare i sacramenti ai moribondi sia per la grande popolazione a cui si estende la loro cura, sia per la lontananza dei paesi diversi in cui dimorano.

Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie italiane, che numerose vivono disperse in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne. – I genitori, la loro figliolanza, poco istruita della lingua e dei costumi dei luoghi, lontani dalle scuole e dalle chiese, o non vanno alle pratiche religiose o se ci vanno niente capiscono. Perciò mi scrivono che voi troverete un numero grandissimo di fanciulli ed anche di adulti che vivono nella più deplorabile ignoranza del leggere, dello scrivere, e di ogni principio religioso. Andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera, e adoperatevi per far loro conoscere quanto sia grande la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda per il bene delle loro anime, per giovarli a conoscere e seguire quella strada, che sicura li conduca alla eterna loro salvezza.

Nelle regioni poi che circondano la parte civilizzata vi sono grandi orde di selvaggi tra cui non penetrò ancora né la religione di Gesù Cristo, né la civiltà, né il commercio, dove piede Europeo non poté finora lasciare alcun vestigio.

Questi paesi sono i Pampas, la Patagonia ed alcune isole che vi stanno attorno, e che formano un continente forse superiore a tutta l’Europa.

Ora tutte quelle vastissime regioni sono ignare del cristianesimo, ed ignorano affatto ogni principio di civiltà, di commercio, di religione. Oh noi dunque preghiamo, preghiamo il padrone della vigna che mandi operai nella sua messe, che ne mandi molti, ma che li mandi fatti secondo il suo cuore, finché si propaghi su questa terra il regno di Gesù Cristo.

A questo punto io dovrei rivolgere parole di ringraziamento a tanti benefattori, che in tanti modi si adoperano per la riuscita di questa missione. Ma che dirò? Ci rivolgeremo a Gesù Sacramentato, che si espone ora per la benedizione e pregheremo che esso ricompensi tutto quello che fecero in favore di questa nostra casa, della Congregazione salesiana e di questa missione.

Dovrei parlare di un illustre personaggio il quale iniziò, proseguì e condusse a termine la pia impresa; ma di lui debbo tacere perché qui presente; mi riservo a parlarne in altri tempi.

Rivolgerò ora qualche parola a voi, amati figli, che siete in punto di partenza.

Prima di ogni altra cosa vi raccomando che nelle vostre private e comuni preghiere non dimentichiate mai i nostri benefattori di Europa, e le prime anime che riuscirete a guadagnare a Gesù Cristo offritele al Padre celeste in omaggio e pegno di gratitudine ai benemeriti oblatoi per questa missione. A tutti in particolare ho già detto a viva voce quello che il cuore m'ispirava o che io credeva più utile; a tutti poi lascio scritti alcuni ricordi speciali che siano come mio testamento per coloro, che vanno in quei lontani paesi e che forse non avrò più la consolazione di vedere su questa terra.

Ma la voce mi manca, le lagrime soffocano la parola. Soltanto vi dico che se l'animo mio in questo momento è commosso per la vostra partenza, il mio cuore gode di una grande consolazione nel mirare rassodata la nostra Congregazione; nel vedere che nella nostra pochezza anche noi mettiamo in questo momento il nostro sassolino nel grande edificio della Chiesa. Sì partite pure coraggiosi, ma ricordatevi che vi è una sola Chiesa che si estende in Europa ed in America e in tutto il mondo, e riceve nel suo seno gli abitanti di tutte le nazioni che vogliono venire a rifugiarsi nel suo materno seno.

Cristo è Salvatore delle anime, che sono qui, come di quelle che sono là. Tale è il Vangelo che si predica in un luogo quale è quello che si predica in un altro, di modo che sebbene separati di corpo abbiamo ovunque unità di spirito lavorando tutti alla maggior gloria del medesimo Iddio e Salvatore Nostro Gesù Cristo.

Ma dovunque andiate ad abitare, o figli amati, voi dovete costantemente ritenere che siete preti cattolici, e siete salesiani. Come cattolici, voi siete andati a Roma a ricevere la benedizione, anzi la missione dal sommo pontefice.

E con questo fatto voi pronunciate una formola, una professione di fede e date a conoscere pubblicamente che voi siete mandati dal Vicario di Gesù Cristo a compiere la stessa missione degli apostoli, come inviati da Gesù Cristo medesimo.

Pertanto quegli stessi sacramenti, quello stesso Vangelo predicato dal Salvatore, dai suoi apostoli, dai successori di san Pietro fino ai nostri giorni, quella stessa religione, quegli stessi sacramenti dovete gelosamente amare, professare ed esclusivamente predicare, sia che andiate tra selvaggi, sia tra

popoli inciviliti. Dio vi liberi dal dire una parola o fare la minima azione che sia o possa anche solo interpretarsi contro gli ammaestramenti infallibili della suprema sede di Pietro, che è la sede di Gesù Cristo, a cui si deve ogni cosa riferire, e da cui in ogni cosa si deve dipendere.

Come salesiani in qualunque remota parte del globo vi troviate, non dimenticate che qui in Italia avete un padre che vi ama nel Signore, una Congregazione che ad ogni evenienza a voi pensa, a voi provvede e sempre vi accoglierà come fratelli. Andate adunque, voi dovrete affrontare ogni genere di fatiche, di stenti, di pericoli, ma non temete, Dio è con voi, egli vi darà tale grazia, che voi direte con san Paolo: Da me solo non posso niente, ma con il divino aiuto io sono onnipotente. *Omnia possum in eo qui me confortat*. Andrete, ma non andrete soli; tutti vi accompagneranno. Non pochi compagni seguiranno il vostro esempio e vi andranno a raggiungere nel campo della gloria e delle tribolazioni. E quelli che non partiranno con voi per accompagnarvi nel campo evangelico, che la provvidenza divina vi ha stabilito, vi accompagneranno con il pensiero e con la preghiera, e con voi divideranno le consolazioni, le afflizioni, i fiori e le spine, affinché con il divino aiuto possiate riuscire fruttuosi in tutto quello che dovrete sostenere per la salvezza delle anime da Gesù redente. Andate adunque, il Vicario di Gesù Cristo, il nostro veneratissimo arcivescovo vi hanno benedetti, io pure con tutto l'affetto del mio cuore invoco copiose le divine benedizioni sopra di voi, sopra il vostro viaggio, sopra ogni vostra impresa, ogni vostra fatica.

Addio! Forse tutti non potremmo più vederci su questa terra; ma ho ferma speranza che per la infinita misericordia del Signore ci vedremo tutti raccolti in quella patria dove le fatiche della terra, e i brevi patimenti della vita saranno degnamente ricompensati con gli eterni godimenti del cielo.